



Lavoro notturno, quali sono le fasce orarie e le categorie di lavoratori esclusi

L'approfondimento di Olga Benjamin – Dirigente di Sindacato CLAS Nazionale

La disciplina del lavoro notturno ha regole particolari in ragione della sua maggiore onerosità, sia per il datore di lavoro che per il lavoratore; è infatti soggetto ad una retribuzione maggiorata, consente di andare in pensione prima del tempo ed è escluso per dipendenti con determinate esigenze o problemi di salute.

Ma andiamo in ordine!

La normativa riguardante l'orario di lavoro definisce il “**periodo notturno**” un periodo di almeno 7 ore consecutive comprendente l'intervallo tra la mezzanotte e le 5:00 del mattino.

Il periodo pertanto potrà iniziare a decorrere:

- dalle ore 22:00 (con conclusione alle ore 5:00);
- dalle ore 23:00 (con conclusione alle ore 6:00);
- dalla mezzanotte (con conclusione alle ore 7:00).

Per **lavoratore notturno** si intende qualsiasi lavoratore che durante il periodo notturno svolga almeno tre ore del suo tempo di lavoro giornaliero ovvero che svolga durante il periodo notturno almeno una parte del suo orario di lavoro secondo quanto disposto dai contratti collettivi di lavoro.

Nel caso il CCNL nulla preveda è considerato “lavoratore notturno” qualsiasi lavoratore che svolga per almeno 3 ore lavoro notturno per un minimo di 80 giorni lavorativi all'anno.

Riepilogando:

- è considerato lavoratore notturno colui che per contratto è tenuto stabilmente a svolgere 3 ore del suo tempo di lavoro giornaliero nel periodo notturno;



-in assenza di contratto individuale o collettivo, si considera lavoratore notturno colui che svolga almeno tre ore del suo tempo di lavoro durante il periodo notturno per almeno 80 giorni lavorativi all'anno;

-in caso sia regolamentato dal CCNL di lavoro, si considera lavoratore notturno colui il quale svolge, nel periodo notturno, la parte di orario di lavoro individuato dalle disposizioni del contratto collettivo.

Esistono comunque delle limitazioni al "lavoro notturno"; il lavoratore può essere dichiarato non idoneo al lavoro notturno attraverso l'accertamento delle competenti strutture sanitarie pubbliche oppure nel caso in cui il CCNL di lavoro stabilisca i requisiti dei lavoratori che possono essere esclusi dall'obbligo di effettuare il lavoro notturno.

In ogni caso è **vietato** adibire le donne al lavoro dalle ore 24:00 alle ore 6:00 dall'accertamento dello stato di gravidanza fino al compimento di un anno di età del bambino, mentre **non sono obbligate** a prestare lavoro notturno:

-la lavoratrice madre di un figlio di età inferiore ai tre anni di età o in alternativa il lavoratore padre convivente con la stessa;

-la lavoratrice o il lavoratore che sia l'unico genitore affidatario di un figlio convivente di età inferiore ai 12 anni;

-la lavoratrice o il lavoratore che abbia a proprio carico un soggetto disabile.

Per concludere è da dire che sia per la definizione del lavoro notturno che quella del lavoratore notturno, occorre far riferimento alla legge e alla contrattazione collettiva.

Olga Benjamin